



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 gennaio 2015

ARGOMENTI:

- Svolta antidoping: i test a sorpresa sono affidati ai Nas, il 9 febbraio verrà presentato l'accordo.
- L'uso dello sport ai tempi del nazismo
- Terzo settore: Attività di volontariato per persone che beneficiano di strumenti di sostegno al reddito, oggi la firma del protocollo per la promozione di iniziative sperimentali.
- Non solo calcio, una mostra fotografica e un'asta benefica a sostegno di Sport senza Frontiere.
- Uisp sul territorio: Alla scoperta dei percorsi dell'acqua di Siena con l'ultramaratona del 1 marzo.

Doping > La decisione del Coni

Svolta antidoping I test a sorpresa sono affidati ai Nas

● Malagò e la nuova battaglia per uno sport azzurro pulito: «I Carabinieri partner ideali, questo è solo l'inizio»

Valerio Piccinno
ROMA

Arrivano i Nas. L'antidoping del Coni chiede aiuto ai carabinieri e lo ottiene. La «svolta epocale», parole di Giovanni Malagò, viene annunciata in un convegno all'Istituto Superiore di Sanità. Il tono balla fra solennità e prudenza. Il presidente del Coni, che per una volta evita qualsiasi frase a braccio, parla di «sinergie istituzionali che non saranno tali solo sulla carta» e che rafforzeranno l'efficienza del sistema, «in particolare sui controlli». Naturalmente quelli a sorpresa, l'unico fronte sul quale l'antidoping può giocare la partita contro il doping ad armi pari.

ACCORDO QUADRO Per Malagò i Carabinieri che lavorano alla tutela della salute rappresentano un «partner ideale e a loro ci siamo rivolti, con riservatezza e discrezione. A farli spenti. C'è già un accordo quadro di sostanza e daremo tutti i dettagli il 9 febbraio in una conferenza stampa». Il numero uno del Foro Italo arriva all'annuncio lungo un percorso che segnala i risultati della sua gestione: da 1,6 a 2,2 milioni di budget antidoping, rinnovo di tutti gli organismi Coni in quest'area, la risoluzione della vertenza con il garante della privacy per l'utilizzo del sistema Adams adottato dalla Wada anche in Italia. «Ma

tutto questo non ci basta», dice Malagò per tirare la volata alla novità, già promessa nei giorni della tempesta giudiziaria nata dalle carte dell'inchiesta di a Bolzano.

1500 E 400... Il comandante generale dei Nas, il generale Cosimo Piccinno, sottolinea la discontinuità con la gestione Petrucci-Pagnozzi, che non nomina, ma a cui evidentemente allude: «Cinque anni fa, proponemmo la stessa cosa ma fum-

FIRMATA NEL 2007

Una convenzione Governo-Coni regola il sistema

● In Italia il sistema dei controlli antidoping è regolato da una convenzione Governo-Coni firmata nel 2007 in cui si affidano gli esami per l'alto livello al Coni e quelli per gli amatori alla Commissione di Vigilanza istituita dalla legge antidoping del 2000. Il Coni è anche il cosiddetto Nado, cioè l'organismo nazionale titolare della politica antidoping. All'interno dell'Ente, la responsabilità dei controlli (in particolare per quelli a sorpresa) è affidata a un Comitato che ha sede al Foro Italo. Il laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa, uno dei 32 accreditati dalla Wada, agisce invece sotto l'egida della Federazione Medico-Sportiva Italiana.

mo respinti con perdite. Diciamo che gareggiamo in una nuova disciplina, quella dei 1500 a ostacoli. Ora siamo passati ai 400 piani». Che sarà pure senza barriere, ma le sue trappole ce l'ha: lo ricorda il giornalista Sergio Rizzo, uno dei relatori del convegno «La tutela della salute nelle attività sportive e la lotta al doping», che sottolinea come il giro di pista abbia fama di «giro della morte» per la durezza dello sforzo. Quanto ai contenuti dell'accordo, «tempo al tempo», dice Malagò. «Questo è solo un primo annuncio», aggiunge Piccinno. Di certo, a rafforzare la svolta potrebbe arrivare nei prossimi giorni la firma di un accordo di collaborazione dei Nas con la Wada, l'Agenzia Mondiale Antidoping.

DISTACCHI Ma la svolta taglierà il traguardo della terzietà? Che fine ha fatto il progetto di una Authority completamente sganciata dal sistema Coni sul modello statunitense dell'Usada? Le prime indiscrezioni suggeriscono che il Comando non avocherà il sistema dei controlli, ma distaccherà alcune professionalità che già da tempo sono impegnate nel settore. La sede delle operazioni resterà lo stadio Olimpico, dove abita da anni l'intero apparato antidoping del Coni, dal coordinamento centrale alla giustizia sportiva. Ma come contromossa per chi già ipotizza un'eccessiva vicinanza, anche fisica, fra nuovi e vecchi controllori, Piccinno

sceglie una battuta: «Non ho mai chiesto un biglietto omaggio per una partita. Anzi, solo una volta, per gli Internazionali d'Italia di tennis: ma mi fu rifiutato...».

MA COVA NON CI STA Malagò, che più tardi è tornato sulla vicenda Kostner parlando a livello personale di «un sempre maggiore rispetto per Carolina come persona», ha parlato anche dell'incoraggiamento del sottosegretario vigilante Delrio, ma proprio nel mondo politico si è aperto un fronte. Al convegno era infatti presente Paolo Cova, il primo firmatario dell'interpellanza dei 34 deputati del Pd che hanno chiesto al Governo una nuova struttura antidoping totalmente terza: «Noi andiamo avanti naturalmente attenti a ciò che succederà. Siamo per una struttura totalmente esterna. Nelle prossime ore presenteremo una risoluzione alla Commissione cultura che impegni il Governo in questa direzione». Cova ha pure annunciato di aver formulato al ministero della Difesa un'interrogazione per chiedere il perché Alberico Cecco, «nonostante la squalifica per doping, sia ancora un membro dell'Arma». Il deputato del Pd è anche un appassionato podista che ha corso diverse volte la 100 chilometri del Passatore. Le ultramaratone di Cova o i 400 metri di Piccinno? Nelle prossime puntate se ne saprà di più.

DOPING

Malagò: «Coni-Nas, una svolta»

«Ci stavo lavorando da mesi, il 9 febbraio presenteremo l'accordo»

ROMA - «E' una svolta epocale, ci stavo lavorando da mesi». Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, commenta così l'accordo con i Nas, Nuclei antisofisticazioni e sanità dei Carabinieri, per la lotta al doping che sarà illustrato al Foro Italico la mattina del 9 febbraio. «Abbiate pazienza, poi entreranno nei dettagli - aggiunge il capo dello sport italiano - Non dobbiamo spiegare a nessuno chi sono e che credibilità hanno i Nas nel nostro mondo». Ieri mattina Malagò ha partecipato a un convegno organizzato dall'Istituto superiore di sanità sul tema "La tutela della salute nelle attività sportive e la lotta al do-

ping". Il generale Cosimo Piccinno ha fatto un intervento e avallato questa forma d'integrazione; contestualmente ha annunciato che il Nas è stato il primo fra le forze di polizia interforze ad aprire a una forma di collaborazione ufficiale e formale con la Wada che verrà sottoscritta dal presidente nelle prossime settimane.

Le cifre del fenomeno per lo più sommerso, ma non per questo meno grave, sono impressionanti. Nel solo 2011 si stimarono circa 371 milioni di dosi per un costo di 425 milioni di euro. Negli ultimi tre lustri ci sono state più di 100 inchieste giudiziarie con se-

questri. Si parla di 105 milioni di dosi di farmaci usati per doping, in media 8 milioni di dosi sequestrate ogni anno.

All'inizio dell'anno anche la politica è tornata ad occuparsi del problema doping e del conflitto di interessi del Coni, controllore e controllato nell'attività antidoping. Il deputato Paolo Cova ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo che la lotta ai farmaci proibiti divenga una priorità dello sport e del Governo. «Perché la Commissione per la Vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive ex legge 376/2000 non ha affrontato

il tema del conflitto di interesse tra controllore e controllato. Chiediamo di istituire un organismo indipendente di controllo come è avvenuto da tempo nella maggior parte dei Paesi europei».

I LABORATORI. «Ridurre il rischio di risultati falso-negativi, mantenendo a zero il rischio di risultati falso-positivi». Questo lo scopo dell'attività di ricerca dei laboratori antidoping, in particolare del Laboratorio della Federazione medica sportiva italiana di Roma diretto dal Prof. Francesco Botrè: minimizzare il numero di quanti sfuggono ai controlli, ma sempre evitan-

do che chi non si dopa possa rischiare di essere accusato ingiustamente. Botrè ha spiegato che l'attività di ricerca del laboratorio dell'Acqua Acetosa è supportata per circa il 50% dalla Commissione di vigilanza sul doping (il restante 50% dei finanziamenti provengono da enti esteri fra cui la stessa Wada). Botrè ha illustrato i risultati più significativi raggiunti dal laboratorio romano nell'identificazione di nuove strategie mascheranti e, in generale, nel miglioramento dell'efficacia delle strategie di lotta al doping basate sulle analisi di laboratorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

90
ANNI

Per non dimenticare

L'USO DELLO SPORT AI TEMPI DEL NAZISMO

L'ANALISI
di FRANCO
ARTURI



Esiste purtroppo anche uno sport potenzialmente assassino e malefico. Ed è giusto parlarne nella giornata della memoria. Fra le milioni di vittime dell'Olocausto ci sono stati naturalmente una gran quantità di atleti, allenatori e dirigenti. E la favola del nero Owens trionfatore sotto gli occhi di Hitler ai Giochi berlinesi del '36 ha ben poco di consolatorio, nonostante la sua suggestione. Ma non è di questi eventi, già molto noti, che vogliamo parlarvi, quanto piuttosto dell'uso che il nazismo sanguinario ha inteso fare dello sport: mettere l'attività fisica al servizio della nascita del cosiddetto «uomo nuovo», naturalmente ariano, che manifestasse la sua superiorità razziale anche sul terreno della vigoria agonistica e atletica. E il fine collaterale ma chiarissimo era quello di forgiare il guerriero modello, in grado di sostenere le fatiche fisiche e mentali della battaglia e dello sterminio di gente inerme. La costruzione, dunque, dei campioni della barbarie.

Qualcosa di non molto diverso del resto fece il fascismo in Italia, per fortuna senza raggiungere i vertici infernali dei massacri pianificati dalla banda hitleriana, da Heydrich a Eichmann, da Goebbels a Himmler. Ma anche da noi i saggi ginnici, le adunate dei balilla, la malintesa ed ostentata virilità del Duce, col suo torso nudo nei campi, in sella o con una racchetta in mano, erano funzionali al popolo combattente del «credere e obbedire». Un machismo spesso sgangherato ma non meno lucido nel suo scopo propagandistico. E le leggi razziali costituiscono un marchio d'infamia per il regime.

Al di là della loro innegabile perfezione formale e della straordinaria modernità tecnica, le immagini di «Olympia», il documentario sull'Olimpiade del 1936, servirono alla regista Leni Riefenstahl proprio per enfatizzare il corpo, in un contesto neopagano,

come strumento docile e potente per i piani criminali che sarebbero seguiti di lì a poco. L'estetica al servizio di un razzismo implicito. Ed è spaventoso pensare che proprio lo sport, per sua natura votato alla pace e all'universalismo, alle regole condivise e alla non violenza, sia stato utilizzato per scopi opposti.

È commovente ricordare oggi le mille storie di sportivi gasati nei campi di sterminio. Come quella dello sciatore ungherese Attila Petschauer, argento olimpico, denunciato come ebreo da un compagno collaborazionista nel lager di Davidovka e costretto a scalare un albero dopo essere stato inaffiato di acqua gelida fino a morire congelato. O come quella della squadra olandese femminile di ginnastica oro ad Amsterdam nel 1928 (davanti alle azzurre) sterminata quasi in blocco in vari lager, allenatore compreso. È giusto chiedersi come sia potuto accadere, anche se questi casi strazianti sono annegati fra le milioni di tragedie di innocenti ebrei, rom, omosessuali, malati, avversari politici, prigionieri di guerra.

Lo sport che amiamo, purtroppo, non dispone di un salvacondotto di sacralità. Non l'ha mai avuto: la cosiddetta tregua al tempo delle Olimpiadi classiche è poco più che una leggenda. E quando rinacque nei tempi moderni per opera del francese De Coubertin, il militarismo sottostante ne era una delle principali motivazioni: il barone s'era accorto che i più sportivi inglesi producevano ufficiali e soldati meglio addestrati e combattivi dei francesi e intese porvi rimedio. Del resto, il nazionalismo è sempre stato una distorsione dello sport. Naturalmente anche quando è stato declinato dalle dittature comuniste, dall'Unione Sovietica ai suoi Paesi satelliti, portatori di orrende contaminazioni, come il doping e l'affermazione di politiche di potenza. La lezione ultima è che quando il Male s'impadronisce del potere e delle nostre coscienze, anche lo sport ne viene fatalmente avvelenato. E forse costituisce un indicatore precoce di gravi malattie sociali. Conservarlo sano, può salvare tutti noi.

ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT



ConfiniOnline

NON PROFIT

INNOVARE PER ESSERE

Corsi 2014/2016 - Trento / Milano / Roma

- [Home](#)
- [Informazione](#)
- [principale](#)
- [Eventi](#)

Lavoro: attività di volontariato per persone che beneficiano di strumenti di sostegno al reddito

mercoledì 28 gennaio 2015 Mercoledì 28 gennaio Ministero del Lavoro, ANCI e Forum del Terzo Settore firmano protocollo di intesa per la promozione di iniziative sperimentali.

Roma. A inizio febbraio prenderà il via la misura sperimentale, prevista dal Decreto Legge 90 del 2014, che punta a coinvolgere le persone che beneficiano di strumenti di sostegno al reddito in attività di volontariato a fini di utilità sociale, nell'ambito di progetti realizzati congiuntamente da organizzazioni del terzo settore e da comuni o enti locali.

Per promuovere la diffusione e l'attuazione di iniziative in tal senso, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, il Presidente dell'ANCI, Piero Fassino, e il Portavoce del Forum del Terzo Settore, Pietro Barbieri firmeranno domani uno specifico protocollo di intesa.

I contenuti del protocollo ed il funzionamento della sperimentazione verranno illustrati nel corso di una conferenza stampa che si terrà mercoledì 28 gennaio, alle ore 13.30, presso la sede del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in Via Vittorio Veneto 56, Sala "Donat Cattin".

- Parteciperanno Giuliano Poletti, Piero Fassino e Pietro Barbieri.

Fonte: Forum Nazionale Terzo Settore

- [Tutti gli eventi](#)

Seguici

ConfiniOnline è social!



Newsletter

Sempre informati!

La mostra >

«Ball. Non solo calcio» E le foto vanno all'asta

Si svolgerà sabato dalle 16 alle 19.30 a Roma (Factory-Pelanda, Macro Testaccio) la mostra fotografica «Ball. Non solo calcio» e l'asta benefica delle opere esposte. Il ricavato sosterrà i progetti di Sport Senza Frontiere Onlus che lavora per portare l'educazione, l'inclusione sociale e il benessere attraverso lo sport ai bambini e agli adolescenti meno fortunati, progettando e organizzando in Italia percorsi sportivi gratuiti. All'interno si possono trovare 80 fotografie a colori firmate Reuters per raccontare tutti gli aspetti della palla. Immagini che saranno battute all'asta da campioni come Nicola Pietrangeli, Carlo Molletta,

Andrea Lo Cicero, Lorenzo D'Ercole, Fabrizio Donato, Sandro Campagna e molti altri. Inoltre, la Onlus Cuochi Senza Barriere che contribuirà con delle specialità ispirate al tema della mostra ad addolcire la giornata.

g.sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
Dipartimento per la Giustizia Minorile
Direzione Generale per l'attuazione
dei provvedimenti giudiziari

Avviso di aggiudicazione di appalto
Si informa che la gara mediante procedura aperta per la realizzazione del progetto "Sistema di giustizia minorile Child Friendly" (CIG 5781322107) nell'ambito del Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi 2007-2013 - Annualità 2013 - Azione 9, di cui al bando pubblicato sulla GURI V Serie Speciale n. 89 del 06/08/14 è stata aggiudicata in data 05/12/14 all'Istituto Psicoraffico per la Ricerca Sociale - IPRS (mandatario RTS), Passeggiata di Ripetta, 11 - 00186 Roma per l'importo di € 215.500,00 + iva.
Il Direttore Generale Reggente
(Luigi Di Mauro)



Con te
al momento giusto



Con te
al momento giusto

HOME SIENA PROVINCIA TOSCANA ECONOMIA E FINANZA ARTE E CULTURA EVENTI E SPETTACOLI SPORT SALUTE E BENESSERE UNIVERSITÀ BLOG
PALIO E CONTRADE TURISMO AGROALIMENTARE ENOGASTRONOMIA AMBIENTE-ENERGIA LAVORO-FORMAZIONE SERVIZI CASA-MERCATO IMMOBILIARE

PORTASIENA IL CENTRO PIÙ VICINO AL CENTRO

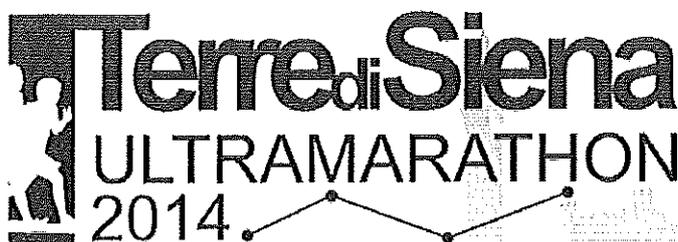
SPORT - ALTRI SPORT

AUDIO

Alla scoperta dei percorsi dell'acqua di Siena con l'ultramaratona del 1 marzo

Martedì 27 Gennaio 2015 16:59

Bookmark and Share



Diventa fan su Seguidi su

oroscopo cinema farmacie meteo n. utili viabilità

Non solo corsa per podisti esperti. Il Terre di Siena Ultramarathon, organizzato dal Comitato Uisp di Siena, in programma per domenica 1 marzo, vuole offrire una ricca opportunità di visita e di approfondimento anche a tutti i curiosi interessati a scoprire il sistema di rifornimento idrico della città del Palio.

L'appuntamento è fissato per sabato 28 febbraio, quando, grazie all'iniziativa dei volontari dell'associazione La Diana, attiva da oltre vent'anni nella promozione di questi eventi, ci sarà la possibilità di scoprire tutte le soluzioni trovate nel corso della storia dai cittadini senesi per l'approvvigionamento di un bene prezioso come l'acqua.

Due le possibilità di visita:

- Visita al Museo dell'acqua, presso le storiche Fonti di Pescaia. All'interno di un edificio di cui si hanno notizie sin dal 1200, un modernissimo allestimento museale spiega la trasformazione del territorio attorno alla città nelle diverse epoche e come il problema acqua sia stato affrontato e risolto. Una grande occasione di apprendimento per tutti, a cominciare dai bambini. Previsti 6 appuntamenti con gruppi di 10 persone per una durata della visita di circa un'ora e mezza (partenza ore 15, 15.30, 16, 16.30, 17, 17.30).
- Passeggiata all'interno del Complesso Museale del Santa Maria della Scala, un grande contenitore posto proprio di fronte alla Cattedrale, fino a pochi decenni or sono usato come ospedale della città. In questi percorsi si potrà conoscere l'insieme di pozzi e cisterne di cui il vecchio Spedale, funzionante già nel X secolo, si era munito per rifornirsi di acqua, impresa resa ancor più difficile dall'ubicazione dell'edificio rispetto al resto della città. Previsti 5 appuntamenti con gruppi di 20 persone per una durata di circa un'ora e mezza (partenza ore 10.30, 11.30, 15, 16, 17).

Entrambe le visite non richiedono particolari requisiti e sono gratuite. Le prenotazioni si ricevono fino al 25/02 o fino ad esaurimento dei posti disponibili a: ultramarathon.siena@uisp.it, 0577 271567, 3346988773.

Per gli amanti delle lunghe distanze confermati invece i tre percorsi di 50, 32 e 18 km con partenze rispettivamente da San Gimignano, Colle Val d'Elsa e Monteriggioni. Ci sarà ancora qualche giorno di tempo per approfittare delle quote agevolate sulle iscrizioni. Dal 1 febbraio scatterà infatti il secondo step previsto per assicurarsi il pettorale di gara.

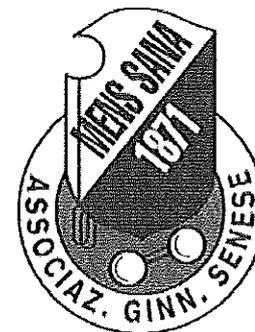
Per informazioni e iscrizioni: www.terredisienaultramarathon.it, ultramarathon.siena@uisp.it, podismo.siena@uisp.it, tel. 0577 271567.

< Prec. Succ. >

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

- Al via le iscrizioni al Terre di Siena Ultra Marathon del 1 marzo 2015 - 25.11.14
- Atletica, triplete di Facchielli ai campionati toscani juniores - 23.09.14
- Settembre 2014, Mesesport ritorna in edicola - 14.09.14
- Tempo di Eroica, le Terre di Siena fanno rivivere il ciclismo del mito e delle strade bianche - 30.09.14
- "Judo Day", dimostrazioni e prove tecniche nella cornice di Piazza del Campo - 25.09.14
- 19 anni di scacchi a Siena, al via il tradizionale Memorial Magari - 06.12.14

MEDIA PARTNER MENS SANA 1871



8ª vittoria alla Coppa della Befana per l'Asd Shinan Karate Kai di Siena - 27.01.15
Al via la stagione 2015 della Montepaschi Uisp Atletica Siena - 05.01.15



SEGUICI SU FACEBOOK

SEGUICI SU TWITTER

Tweets di @SienaFree